

FESTIVAL BIBLICO

VIII Festival Biblico

18-27 maggio 2012

«Perché avete paura?» (Mc 4,40) La speranza dalle Scritture

Il Festival Biblico si avvia alla sua ottava edizione confortato dalla crescente risposta di pubblico e dei media e rinnova la scommessa sulle sacre Scritture quale libro di fede e di vita, grande codice culturale dell'Occidente e proposta ricca di umanità per ciascuno e per tutti. La nuova edizione avrà per titolo ««Perché avete paura?» (Mc 4,40) *La speranza dalle Scritture*» e si svolgerà dal 18 al 27 maggio 2012 con la fortunata formula di accostamento multiforme alla Bibbia. Il tema parte dalle tante paure che, in un'epoca in cui si era ingenuamente sognato che la forza della ragione dissolvesse ogni tenebra (cf M. Horkheimer, T. W. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, Torino 1995), si fanno inaspettatamente vive negli orizzonti di tanta gente. E sollecita ad andare oltre la loro semplice descrizione, per chiedercene il perché. Questo significa introdurci in un pensare la condizione umana che mostri come per l'uomo – intreccio di grandezza e miseria (cf B. Pascal), di sé e di altro (cf P. Ricoeur) – l'emozione che chiamiamo paura abbia senso e diventi vitale e non paralizzante se rapportata alla capacità di sperare di una speranza insieme timida e affidabile (P. Ricoeur, *Storia e verità*, Lungro 1991). Essa fa irruzione in un ordine chiuso e vi apre cammini di esistenza e storia (cf J. Moltmann, *Teologia della speranza*, Brescia 1997). Passione per il possibile, invio ed esodo, smentita alla realtà della morte, risposta della sovrabbondanza del senso all'abbondanza del non senso sono i segni della novità della speranza che sembrano prenderci alla sprovvista.

1. Lo spirito del nostro tempo, tra paure e speranza

Lo spirito del tempo, del nostro tempo, di tutto sembra voler parlare fuorché di speranza. Nell'epoca in cui l'uomo è più attrezzato che in ogni altra quanto a conoscenze e a mezzi, egli vive più che in altre in un clima di paura diffusa, indistinta, fluttuante. Questa «paura» è il nome che diamo alla nostra incertezza, alla nostra ignoranza della minaccia o di ciò che c'è da fare (cf Z. Bauman, *Paura liquida*, Roma-Bari 2008). Più profondamente essa è l'emozione che procede dalla percezione del volto ambivalente del progresso umano e tecnico-scientifico (cfr. Giovanni Paolo II, enciclica *Redemptor hominis*, 1979, n. 16) ovvero del fatto che ciò che aiuta a vivere non assicura salvezza e può sempre trasformarsi in causa di rischio e di morte. La fortezza impenetrabile creata per proteggere, se si chiude sui suoi abitanti, rischia di diventare la loro tomba (cf B. Costacurta, *La vita minacciata. Il tema della paura nella Bibbia Ebraica*, Roma 1997). In questo senso nella nostra epoca conosciamo terrori proporzionati all'alto livello della sua tecnica: guerra atomica, disastri nucleari, crisi economiche improvvise e ricorrenti, virus killer, violenza incontrollata, solitudine, precarietà del lavoro, morte anonima, alienazione... Ci si sente vulnerabili e disorientati, perché minacciati nella salute del corpo, negli averi, nel lavoro, nella affidabilità dell'ordine sociale e nella stabilità della propria posizione in esso. Anche il Nord-Est vive questo travaglio «in cui si mescolano la preoccupazione per il tumultuoso processo di mescolamento di popoli e culture, la fatica a concepirsi in relazione con gli altri e l'individualismo diffuso, l'incertezza economica e il rimpianto per un benessere di cui si inizia a percepire la precarietà» (A. Scola, *Crisi economica e valori del Nord-Est*, Intervento alla facoltà teologica del Triveneto, Padova 19 maggio 2011). La fine delle ideologie e delle utopie, ma anche l'obiettiva fatica a dare ragione della speranza alimentata dalla fede cristiana (cf *IPt* 3,15) sembrano lasciare libero campo non già a quelli che la tradizione cristiana chiamava i «peccati» contro la speranza (la disperazione e la presunzione), ma al cinismo, all'aggressività e alla rassegnazione. Questo stato di cose può paralizzare individui, società e istituzioni che non sanno reagire in modo intelligente e condiviso. E diventa così l'anticamera di una decrescita che reca in sé un progressivo decadimento. Oppure ci provoca a un sussulto condiviso, argomentato e responsabile di reazione, di critica, di impegno e di immaginazione: in una parola a un risveglio della speranza. E allora diviene fattore di vita e di sviluppo. In questo senso l'assenza di speranza, per l'individuo come per una società, è il sintomo più prossimo della morte biologica e spirituale. Affinché un tale risveglio non resti un'illusione, un fuoco di paglia o una buona intenzione fine a se stessa, occorre però scavare dentro l'uomo e dentro la sua esperienza storica, religiosa e sociale. Dobbiamo dunque senz'altro tornare a parlare e a vivere di speranza in modo non individualistico, semplicistico o superstizioso. Significative, in proposito, le parole di Benedetto XVI: «Ci troviamo nuovamente davanti alla domanda: che cosa possiamo sperare? È necessaria un'autocritica dell'età moderna in dialogo col cristianesimo e con la sua concezione della speranza. In un tale dialogo anche i cristiani, nel contesto delle loro conoscenze e delle loro esperienze, devono imparare nuovamente in che cosa consista veramente la loro speranza, che cosa abbiano da offrire al mondo e che cosa invece non possono offrire» (enciclica *Spe salvi*, 2007 n. 22).

enti promotori

Diocesi di Vicenza
Società San Paolo

organizzazione e amministrazione Centro Culturale San Paolo Onlus

Viale Ferrarin, 30 36100 Vicenza tel. 0444 937 499 - cell. 334 147 7761
segreteria@festivalbiblico.it www.festivalbiblico.it

sede legale ente organizzatore

Centro Culturale San Paolo Onlus
Piazza San Paolo, 14 12051 Alba (CN)
c.f. 90032020043 p. iva 03217440043

area comunicazione

comunicazione@festivalbiblico.it

area fund raising e sponsoring

afres@festivalbiblico.it

ufficio stampa

uff.stampa@festivalbiblico.it

FESTIVAL BIBLICO

2. Radici della paura e fondamento della speranza nelle Scritture

Muovendo dalla convinzione che nelle sacre Scritture Dio svela l'uomo all'uomo e lo aiuta a interpretare la propria esistenza personale e comunitaria, il Festival Biblico vuole essere un'opportunità per cercare nella Bibbia il senso delle paure e della ricerca di speranza che tutti viviamo. Lo farà a partire dalle dinamiche teologiche, antropologiche e sociali/politiche che i temi biblici della paura e della speranza suscitano, per offrirne il significato e le virtualità alla comune ricerca.

La Bibbia sa bene come l'uomo abbia sempre dovuto lottare per vivere e come la storia umana sia una lunga serie di tentativi di progredire nella ricerca di una migliore e più stabile condizione di vita. Ma sa anche che gli ostacoli sono innumerevoli, i pericoli incalcolabili e che l'essere umano ha dovuto e deve quotidianamente confrontarsi con le mille minacce dell'esistere e con quella definitiva (e in esse preannunciata) del morire. In altre parole sa che la paura è un'emozione tra le più centrali e le più rimosse dell'uomo, che lo tocca nella sua dimensione di creatura e ne rivela tutta la costitutiva fragilità. Con la paura l'uomo e la donna, mortali, fanno esperienza della verità del proprio essere strutturalmente minacciato. E possono essere liberati dalla paura solo accedendo, nella fede, ad una realtà in cui la morte sia definitivamente vinta.

Nello stesso tempo la Bibbia si offre come parola di speranza. Di una speranza affidabile. Il concetto biblico di speranza si forgia lungo la vicenda narrata dal Primo Testamento. Si tratta di una speranza che essenzialmente si fonda nella promessa che Dio fa al suo popolo e che si configura nel patto di alleanza. La speranza cristiana si configura poi per la sua radicazione nell'evento della croce e resurrezione di Gesù Cristo che diventa il fondamento affidabile della speranza stessa. «La fede – scrive sinteticamente la Lettera agli Ebrei – è *hypòstasis* (cioè fondamento) delle cose che si sperano» (Eb 11,1). Il fondamento della speranza è dunque la fede intesa come fiducia fedele nella fedeltà senza se e senza ma di Dio alla sua promessa di vita, fedeltà pienamente manifestata nella solidarietà di Gesù Cristo con l'umanità e nella sua vittoria sulla morte mediante l'amore. La fede cristiana nella resurrezione di Cristo, e in essa di quella dell'umanità tutta, invita alla speranza nelle «cose di lassù» e nella «venuta del regno di Dio», regno di giustizia, amore e pace, dove la storia e la responsabilità umane presenti non si dissolvono, ma vengono stimolate e incrementate a dare il meglio di sé attendendo e preparando il loro compimento in Dio. Per il cristiano la timida speranza è così il senso dell'esistenza umana vissuta alla luce della resurrezione, cioè ricollocato nel movimento che possiamo chiamare futuro della resurrezione di Cristo (P. Ricoeur, *Il conflitto delle interpretazioni*, Milano 1986). Questa speranza è offerta a tutti, in particolare a coloro che, in qualunque forma, sono prigionieri o vittime della non giustizia e della non pace. Essa non è mai ego-centrica, ma apre l'individuo agli altri e a Dio (G. Marcel, *Homo viator*, Roma 1980); vive della consapevolezza che non è la scienza che salva l'uomo, ma l'amore (Benedetto XVI, *Spe salvi*, 26), e chiede un impegno responsabile e pazientemente tenace, creativo e disciplinato, intelligente e onesto (cfr. D. Bonhöffer, *Etica*, Brescia 1995). Si tratta di una speranza affidabile in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente, anche quello faticoso, che può essere vissuto ed accettato se conduce ad una meta di cui possiamo essere sicuri e che è in grado di giustificare la fatica del cammino. La porta oscura del tempo, del futuro è stata spalancata (cfr. Benedetto XVI, *Spe salvi*, 1-2) e questo ci dà la capacità di vivere ogni giorno con responsabilità e amore.

3. Le scansioni del tema nella VIII edizione del Festival Biblico

L'ottava edizione del Festival Biblico declinerà il tema «Perché avete paura?» (Mc 4,40) *La speranza dalle Scritture* secondo tre dimensioni fondamentali.

Anzitutto la dimensione biblica e spirituale che, con l'aiuto di biblisti e studiosi di vaglia, ci aiuterà a cogliere tutta la ricchezza del messaggio biblico sulla paura e sulla speranza e in particolare sull'intreccio fra l'impegno responsabile degli uomini mortali e la promessa divina di una pienezza di vita che conosce la morte e insieme la trascende. Un tema che tocca e interpella uomini religiosi e non, perché va al cuore dell'umano.

Quindi la dimensione antropologica ed educativa che ci porterà a riflettere sul valore fondamentale della paura e della speranza per la vita umana individuale e comunitaria. Sarà importante cogliere come queste due istanze, prima che con la situazione socio-economica e con soluzioni tecniche, hanno a che fare e gettano luce sul modo di essere dell'uomo e del suo crescere nella vita tra passato, presente e futuro. Particolare significato rivestirà in quest'ambito l'attenzione all'educare, in particolare all'educazione delle giovani generazioni che rischiano di crescere in un clima di paure disorientanti, al senso del vivere nella consapevolezza della fragilità e della grandezza dell'esistenza umana.

Infine la dimensione sociale, politica ed economica che metterà in luce come il gioco di paure e di speranza sia un grande propulsore in vista della costruzione di un mondo-della-vita più umano che ponga a base della sua consistenza la ricerca della giusta misura nel vivere le sue potenzialità e dei suoi limiti. E come questo lo tiene libero dalla minaccia della violenza e dal sopruso emarginante e valorizza la dignità e l'apporto di ciascuno e di tutti gli uomini e le donne nel condividere una terra e una città che sia dimora ospitale per tutti.

enti promotori

Diocesi di Vicenza
Società San Paolo

organizzazione e amministrazione Centro Culturale San Paolo Onlus
Viale Ferrarin, 30 36100 Vicenza tel. 0444 937 499 - cell. 334 147 7761
segreteria@festivalbiblico.it www.festivalbiblico.it

sede legale ente organizzatore

Centro Culturale San Paolo Onlus
Piazza San Paolo, 14 12051 Alba (CN)
c.f. 90032020043 p. iva 03217440043

area comunicazione

comunicazione@festivalbiblico.it

area fund raising e sponsoring

afres@festivalbiblico.it

ufficio stampa

uff.stampa@festivalbiblico.it